

SESTA TRAMA: Genealogia del testo

Il nostro cammino precipita verso la sua domanda radicale (= che va alle radici: le nostre!) : CHE COSA È UN TESTO?

□ Ci riferiamo a: Stefano Arduini, Traduzioni in cerca di un originale. La Bibbia e i suoi traduttori, Jaca Book, Milano 2021.

- Rif. iniziale a Jorge Luis Borges:

"L'originale è infedele alla traduzione".

Con questo apparente paradosso (il paradosso dell' "origine") Borges mostra di aver capito tutto! [L'originale non esiste, non si dice tale da sé. L'originale è sempre "ora".] N3!

Il riferimento alla Bibbia ha ragioni profonde:

"La Bibbia è il grande codice della cultura occidentale" (p. 12).

"La Bibbia ha dato un alfabeto ad alcune lingue e

lingue a un alfabeto" (p. 19). Roberto Calasso, Il libro di tutti i libri, Adelphi, Milano 2019.

Cfr. anche: George Steiner, Il libro dei libri, Introd. alla Bibbia ebraica, Vita e Pensiero, Milano 2012.

1. "Conoscere è una traduzione"?

"Tradurre è una forma di conoscenza speciale. I testi sono resi vivi dai traduttori anche quando (e se non fosse una forma speciale gli autori non ci sono o non sono rintracciabili".

2. Infatti "Il significato non è un'entità misteriosa [cfr. Quine!] che deve essere decifrata, ma un continuo movimento del pensiero che deve essere interpretato".

3. "Il messaggio più profondo che viene dal tradurre è che la verità non è immobile ma diventa vera solo nel momento in cui tocca la realtà di coloro che rendono questo libro concreto".

→ una il prototipo della pratica cooperativa? N3!
← Tra paragrafi fondamentali!
P. 12 N3: frase che perfettamente racchiude il senso del nostro cammino!

□ (fr.) I libri sacri degli Ebrei (Torah, Leggi, Proverbi ecc.): **X — X (PP. 19-20).**

o // Rifletti: chi conosce traduce (e chi traduce conosce).
chi parla è un testo (cioè una biblioteca). (Così è da noi.)

- Queste metafore (se sono tali) sono efficaci e suggeriscono l'idea di non essere metafore, ma qualcosa di "letterale" (in ogni senso).

- Il fatto è che Arduini è già collocato o attestato nella figura di un perenne locutore e soggetto conoscente (da Teeteto a Kant ecc.).

- Egli è già il prodotto della storia che narra (come tutti noi):

La Bibbia come codice della nostra cultura occidentale.

(Questo uio dire di cosa è conseguenza e quali ulteriori renderà possibili - per es. in voi?) N3!



→ Quindi: "Più che un libro una biblioteca composta da tanti rotoli raccolti insieme... non però la stessa raccolta per tutte le comunità... ma diversi canoni" (P. 20). X — X (P. 21)

N3: E' dal punto di vista del locutore interpretate di testi letterari che egli (Arduini) scorge la differenza!
(La Bibbia non è un testo, non è un libro ecc. - pur dicendo di provenirne).

□ "Una biblioteca costituitasi nel corso di mille anni ad opera di vari autori, con diverse tipologie testuali e in lingue diverse... non è nemmeno un testo in senso stretto... dove è la tessitura [cfr. Textus!] che tesse insieme il testo?" (P. 21)

Nella Bibbia, è stato detto, c'è di tutto → Cfr. George Steiner, cit. p. 55:

"Disparità del materiale. Il calderone ribolle di miti, leggende, storie popolari, echi remoti di ricordi storici e una gran massa di prescrizioni rituali e legislative" (Cfr. anche Roberto Calasso, cit.)

Veniamo finalmente al punto!

□ Siamo intervi alle storie che raccontiamo, ne siamo effetti e prodotti } vorremmo capire chiaramente come staccò e che significa, in che senso diciamo che vi staccò.

- Quel che accade: interpretiamo segni, tracce, resti, alla luce delle pratiche di vita e di sapere. Per es. un uomo del medio evo che si figura Giulio Cesare signore di un castello! → Ma il quadro muta in base a scoperte, smentite, nuovi testi ecc. Cesare come lo intende Petrarca ecc.

→ In base a quello che in quel tempo, si potrebbe sapere ma il cliente non sa, quello che in quel tempo nessuno sa: ciò in base alla molile consistenza della verità pubblica. (Da quante parti la stiamo circoscrivendo)



□ È questo cammino il "reale" avvenimento che andrebbe ricostruito e ricamato. Ma ciò è nel contempo impossibile, perché è sempre l'ultimo (il prodotto, l'effetto) che parla.

(La storia che raccontiamo)

→ Cfr. L'interpretazione ha la sua "verità" sulla base dell'interprete "reale" (ST).

- Sicché il punto di partenza ha la sua figura di verità nel molile punto di arrivo. Stabilito in base alle sue conoscenze e ai suoi interessi. → Come è accaduto ogni volta.

□ Quindi siamo "noi" intervi alla storia che raccontiamo in questo questa storia (proprio questa che dico!) è interna alla nostra vita interpretante.

← chi è inteso e chi? (E come sta accadendo anche qui!!! Ripletti.) N3!!!

- Ai contenuti delle vicende che raccontiamo unisce la "vita" di tutti i passaggi → C'è solo la mia, col suo portato di "verità pubblica".

- La nostra vita è un cammino col futuro del passato, dove si eclissa la sua "verità" vissuta e vivente.

→ Non rianimabile se non come perduta, come tracce di significati e di sensi di un'altra vita (come qui "con noi!") N3!!!

In particolare:

* E così il corpo in azione coinvolge interamente il testo biblico. sa, non si sa...

□ Il testo della Bibbia ebraica è il testo dei Masoreti: nome dei copisti ebrei che fra il VI e il X secolo lavorarono alla trasmissione del testo. Circa 1000 anni dopo le sue fonti e 800 anni dopo la fine dell'uso corrente dell'ebraico biblico a favore dell'arabico.

"Per secoli l'ebraico venne scritto solo con le consonanti, perché le vocali venivano fornite dal lettore". Nessun ostacolo finché si conservò una tradizione orale. Ma al tempo dei Masoreti quella lingua non era più parlata correntemente; "la vocalizzazione divenne indispensabile per comprendere il testo." (P. 26)

Attenzione! Tutto chiaro, no? Ma lo è in base ai vostri saperi, assunti come un pregiudizio.

- Che cos'è una consonante per gli Ebrei antichi? → Non è certo quel che dice Platone nel Tegeto: "le lettere dell'alfabeto come elementi e le sillabe come versi" (202e).
 - Come si legge al tempo in cui è ancora viva la tradizione orale? (Nella quotidiana circostanza delle forme di vita). (Non il "leggere", una questo pratica completa.)
 - Come tutto ciò si trasmette mutando entro le vicende storiche delle Comunità?
 - Come tutto ciò muta e trascolora tra il III e il V secolo e perché?
 - E che cosa via via succede, di tempo in tempo, dopo il V secolo? → Certo, leggere e scrivere in quelle Comunità apparteneva a usi, abitudini, azioni, forme di vita diversissime.
- Siamo noi, alfabetizzati dai Greci e dai Romani, che diciamo: guardiamoci dalle silenziose retroflessioni dei vostri abiti e delle vostre pratiche. Però, come evitarle?
- Quando noi diciamo "vocali", "consonanti", usiamo parole attuali → (Per es. il valore "sacro" della scrittura, del papiro...) allora... che contengono tutta questa "storia" (metaforica e continuità dei significati: Quine), una come effetto della retroflessione delle nostre pratiche e dei vostri saperi. Causa ed effetto si scambiano le parti.



NODO paradossale e inevitabile! (Come se ne esce? Vedremo.)

- In questo nodo
 - la persistente tenacia della lingua parlata, dei discorsi.
 - l'invadenza "normalizzante" della scrittura (la sua concentrazione sui "significati" comunicativi "pubblici"). (Per es. scrivere le leggi in Grecia e a Roma.)
- La fonte non è mai "semplice", una forma -
 Cf. la scoperta dei rotoli nelle grotte di Qumran: una molteplicità di fonti: impossibile ricondurle a una tradizione univoca (P.44).

□ In conclusione: "L'originale esiste ma non è un testo (cf. Borges: [11]). Non è qualcosa di fisso, non è un "oggetto". NB! (Un gruppo di rotoli capitati lì e poi ritrovati... Anche l'Iliade e l'Odissea ebbero le loro avventure -) così ogni "libro"!

È un movimento del senso che si manifesta nella molteplicità e si realizza nella varietà di tradizioni testuali" (P.46).

- Non esiste per es. la "lettura".
 - Non siamo come leggevano gli antichi Ebrei poetica? Di nuovo nostre retroflessioni: che per loro non hanno senso. prosaistica?
 - Non siamo in chiaro sulle cantillazioni: "una codifica avvenuta mille anni dopo la composizione dei testi... e dopo secoli che l'ebraico non era più una lingua parlata" (P.47).
- Non è certo dove cedessero gli accenti, come si suddividessero le sillabe [...], nella vocalizzazione il valore preciso dei segni consonantici.

La ricostruzione di un ritmo di lettura originario è impossibile.

L'esecuzione "unisce il ritmo, la sintassi e la prosodia, rendendo il ritmo e il significato inseparabili" (P.48) NB IMPORTANTISSIMO!

↓ (antica)

[] significati sono "esecutivi" (le proposizioni di Quine ci non esistono, → Distinzioni di ritmo, sintassi ecc. come tra libri storici, profetici, o sebbene accada qualcosa che ci porterà alle proposizioni) poetici, di nomi e concetti sono fuori luogo.

- Il testo infatti è sempre fraxutto con la vivente partecipazione del fruitore e le sue irregolarità esigenze e pratiche di vita.

(Noi lo facciamo con le nostre !!! NB) in comune e ognuno le sue

[] Poi sui testi scritti alfabeticamente (e grazie alla scrittura! NB)

nasce e si scatenava la domanda sul significato delle parole scritte e la contesa dialettica delle interpretazioni. (cfr. Torah orale e scritta,

(Solo allora!)

- "Il Talmud è un'opera aperta... le sue discussioni non portano a una conclusione" (p. 32).

interpretazioni del Talmud cit.: pp. 28-29

"La verità non è data una volta per tutte, ma è frutto di continue interpretazioni". Ogni interpretazione ne suscita di nuove (p. 33). Esse "si comprendono a partire dalle esperienze di vita" (p. 32). NB

- Importante è la domanda, non il racconto (mito).

L'ebraismo si allontana dal umano. → Anche l'umano spirito critico deve "avere voce nel determinare il significato del testo sacro" (p. 34)

(Non c'è la "buona novella". Nella tradit. orale si esegue, non si interpreta)

[] La vicenda della scrittura del testo comporta il susseguirsi di varie tecniche (e strumenti):

- Tra il II e il IV secolo del rotolo di papiro (volumen) alla pergamena in fogli (codex) → Ne deriva che parte del patrimonio papiraceo è perduto!

- Tra l'VIII e il IX secolo: diffondersi della scrittura minuzola o carolina;

(Come sempre accade con l'introduzione di nuove tecniche - anche oggi.)

poi la stampa, poi il video, ecc. → Ciò che fissa in realtà innova. NB

E così il "libro" della Bibbia (quello che ho in biblioteca) non è la Bibbia, ma il risultato di questa storia. (Come ogni libro!) •

[] In questo senso l'Autore non esiste (p. 42). → "La lingua è una forza collettiva, [cfr. La verità pubblica] un insieme di forme che

- Spazio di scrittura molteplice che non si risolve nelle intenzioni dell'Autore. Ogni lettore → interpreta. parole (p. 43). Come qui ognuno di voi! costituiscono un sistema semiotico... unità di elementi contraddittori ed eterogenei".

In conclusione: "I termini antichi sono opachi, come degli iceberg che non rendono visibile gran parte del loro significato [senso], hanno bisogno di essere compresi nella siderale lontananza con: attuale che ci separa da essi, ben consci che... nessuna indagine linguistica [NB!] ce ne ripropone il valore" (p. 52). (Cioè l'uso, il senso.)

Più che lontananza, eterogeneità non concettuale (felice connessione). Idem per i testi antichi, con le catene delle interpretazioni - cfr. Kant e il Teeteto.

[] "L'espressione linguistica non è una forma che riveste un contenuto invariante, ma una forma che contribuisce, assieme ai contesti e agli usi, a costruire il contenuto concettuale".

Adriano ha capito tutto!

- Ecco muta, si riformula da una lingua all'altra [Fregge e Quine], da un periodo storico all'altro:

Ma dimentica di applicarlo a se stesso, al suo sapere!

continua reinvenzione della lingua e della cultura. (p. 53). + Italo Calvino X X NB!

Dimentica di guardarsi (di essersi al posto) paradossale degli umani saperi.